

A Sua Eccellenza  
il Presidente del Senato  
osa offrire  
in segno di umile omaggio  
l'insegnante Leonida Terzi  
Roma, via S. Ambrogio, 15.



Mio caro Leonida,

come vedi, mi son preso l'arbitrio di dare alle stampe la tua ispirata e forte **Ode**, che hai voluto mandarmi, in segno di affetto e di bontà, insieme con una delle tue solite tenerissime lettere, quasi per trasfondere in modo tangibile nell'anima mia — che tu ben sai sensibilissima — la gioia che ti esalta per i meravigliosi eventi che hanno recentemente concluso i fulgidi destini d'Italia.

So di urtare, con questa da te insospettata pubblicazione, la tua modestia, direi quasi francescana, e di ciò ti chiedo venia; ma so anche di rendere giusto omaggio al tuo valore intellettuale e alla tua purissima virtù patria; e di far piacere grande a tutti coloro che ti amano — e non son pochi — fra i quali, in primo luogo, devi sempre porre il

tuo

Lorenzo Perotti

Rieti, 24 novembre 1918



Agli Eroi  
della Marna e del Piave

---

Già la stella del Corso risorge;  
Già la Giovane d'Arco guerriera  
Ribrandisce la spada vittrice;  
Già di gloria vi cinge la fronte  
La Vittoria che fulgida, alata,  
Su le teste librata vi sta.  
Di Caprera il Leon che ruggiva  
Or risorge nel prode Nipote  
E sta, fermo ne l'aspro cimento,  
L'Alamanno borioso a frenar.  
Lungo l'epica Marna immortale  
Torna il brutto Teutone feroce;  
Ma vi cozza, si spezza, s'arresta  
E recede; ed incendia e devasta  
Ne la trepida corsa affannosa  
Da le galliche schiere incalzato.  
Già sul Piave, di sangue vermiglio,  
Che pur vide la dura tenzone  
E l'odiato inimico contenne,  
Bello appare fatidico l'astro  
Che un'orribile notte funesta  
Ricoperse di lugubre velo:  
E risplende! E nel petto degl'Itali  
Riaccende più vivo, più grande,  
Il furore che vincer li fa.  
Salve o gente Latina gagliarda!  
Vi saluta, v'ammira, v'esalta  
Un fratel che nel sangue nel cuore  
Sente tutto l'ardor che vi mena.  
Vedo d'Anglia possente le schiere



Che serene, composte, tenaci,  
Vanno a morte ridenti, serrate;  
E la nova ora vedo legione  
- Stirpe fulva di baldi - accorrente  
Da la libera Terra di Giorgio  
Cui fe' sdegno lo strazio sofferto  
Dai vetusti molteplici popoli;  
Cui la ricca, la fervida vita  
È gelosa custode del dritto:  
Di quel dritto sacro divino  
Ch'Essa afferma, sostiene e difende  
Soccorrendo l'altrui libertà.  
Vedo il martire Belgio non domo  
E ne l'aria serena un sorriso  
Che predice non lunge il gran dì.  
Ecco: il mondo civile, cosciente,  
Manda un grido sublime di gioia!  
De le patrie anelanti fidenti,  
S'ode intorno la voce commossa  
Che v'incita furenti, tremendi,  
Il lor santo riscatto a compir.  
Or sì, certo, via l'Unno rapace  
E 'l Magiaro più fiero e crudele  
Sotto l'urto dei brandi spietati  
Fuggiranno sgomenti, disfatti;  
Varcheranno i confini usurpati,  
Debellati per sempre saran.

LEONIDA FERRI

Roma, 14 luglio 1918